

L'ARBITRO SOSPENDE LA PARTITA A SOLI 6 MINUTI DAL TERMINE

La nebbia salva i viola

Una beffa irritante per i virgiliani in campo e per quelli sugli spalti che hanno pagato per vedere assai poco - I viola, battuti in ogni duello, non avevano la forza di calciare nei pochi momenti favorevoli.

Il Mantova vinceva 2-0

MANTOVA: Zoff, Scesa, Corradi, De Paoli, Pini, Cancian, Lombini, Zaglio, Di Giacomo, Ciccolo.

FIORENTINA: Albertosi, Rotondi, Castellani, Guaracini, Mazzoni, Giovanni, Aschino, Orlando, Benaglia, Ordone.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORI: Nel primo tempo al 33' Ciccolo, al 40' Di Giacomo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10 — La nebbia ha salvato la Fiorentina da una sicura sconfitta. Quando l'arbitro Righi ha sofferto la parola mancavano solo sei minuti alla fine del tempo regolare e i viola stavano perdendo per 2 a 0. Gli altri due minuti prima, cioè al 36', il direttore di gara si richiedeva di sospendere il gioco, dopo aver controllato la visibilità al 30' aveva ordinato di riprendere a giocare. E' stato trattato di pochi secondi: solo per l'infiltrarsi della nebbia ha nuovamente fischiato e ripreso definitivamente la partita. L'arbitro, per accortimento anche i mantovani che giustamente reclamavano vedendo sfuggire un successo troppo importante, ha dichiarato che la partita si ritornerà a ripetere per dieci minuti. Così al 50' Righi, accompagnato da Robotti e da cui, i due capitani, è tornato sul campo dove si erano dati avvenimenti i dirigenti delle due squadre e i giornalisti.

Dopo aver constatato che la nebbia non permetteva la visibilità a tre-quattro metri, Righi ha alzato le braccia in alto chiedendo che non si prevedesse più il punto perché la partita dovesse essere ritenuta definitivamente al 39' al secondo tempo.

Quando il direttore di gara e i due capitani sono rientrati negli spogliatoi, gli spettatori

allenatore viola negli spogliatoi.

Chiappella: oggi la fortuna ci ha aiutato

Dal nostro inviato

MANTOVA, 10 — Grazie alla «nebbia» che è stata sospesa la partita, Chiappella è stata la prima volta che entra in un campo di gioco nel corso dei novanta minuti regolamentari. E' l'84' e Righi, l'arbitro milanese che a cercato di attenersi il più possibile al regolamento tecnico, è lì vicino a noi. Tra i presenti c'è anche Mazzoni, l'ex giocatore della Juventus dei tempi del famoso «Mari - Parola - Piccinini», il trio della Nazionale che da poco allena il Mantova. E' cruciale, lo si vede. Il giovane allenatore ancora più pregustato la vittoria. Ecco il suo primo sfoglio: «Peccato, perché una vittoria così sarebbe stata portantissima per noi che siamo all'ultima posta della classifica. I due punti però erano tutto. La vittoria avremmo raggiunto molto, senza rubare niente, eccetto, perché dormiremo nuovamente contro la Fiorentina e ad una squadra com'è quella viola non possono regalare due punti limpidi».

Alla discussione è presente anche lo svedese Jonsson, ex viola ed ex romanesco. Abbiamo avuto sfortuna. Siamo il fanforno di casa e ci capitano anche queste disgrazie. Oggi i miei compagni hanno disputato una gara con i fiocchi». Dei viola cosa ci può dire? «Sono stanchi. Lo si è visto subito che non ce l'abbiamo fatta».

Entriamo negli spogliatoi ci viene comunicato che i viola sono già arrivati. Cancian, Volpi, Gonçalves, Pirovano e Benaglia dovranno sottoporsi al

depopolari hanno giustamente reclamato poiché in effetti più tassassi sono stati invitati a spettacoli non hanno dato nulla ad alcuno rimborso. Il che giustamente fa andare in bestia gli spettatori, che appunto, si sentono defraudati.

E così a causa della nebbia non solo il pubblico è stato defraudato ma anche il Mantova, una delle squadre ultime in classifica che si è vista sfuggire di mano una vittoria legittima, un successo che i suoi atleti avevano considerato di spiegare tutto.

Il regolamento (fantico come il cuoco) in caso di nebbia o di oscurità non prevede l'accensione dei fari. Questo perché, per poter giocare con luci artificiali occorre chiedere il consenso alle Fiamme rosse, e perché la partita deve iniziare come minimo all'imbrunire, cioè dopo essere considerata una partita notturna.

Fatto sta che il pubblico anche oggi è stato defraudato: 15 mila presenti al Martelli, che hanno permesso alla società mantovana di incassare otto milioni di lire, hanno potuto assistere solo allo scivolamento dei fari, mentre chi era stato autorizzato sotto i ragazzi di un piccolo inviamento, mentre già all'inizio della ripresa una buona parte di spettatori, quelli che avevano occupato i posti più delle gradinate, non hanno visto nulla.

E' evidente che la Federazione calcio, quando deciderà di rendere i regolamenti, dovrà fare conto anche delle circostanze specifiche del campo. Se una gara viene sospesa prima dell'inizio del secondo tempo il pubblico viene rimborso della spesa del biglietto spogliato, gli spettatori

allenatore viola negli spogliatoi.

Cinque minuti ancora e i padroni di casa consolidano il risultato. Punizione sui tre quarti di campo del Mantova battuta da Pini. Il tiro dell'ex viola è violento e il pallone dopo una traiettoria di una quarantina di metri ricade al limite della area di rigore. Il portiere mantovano Maschio che era diretto allo smarcatissimo Ciccolo.

Nell'intervallo la nebbia ha iniziato a calare; al 12' aveva

già sommerso la parte della tribuna dove si sforza il pallone quel tanto da innamorare Alberto che era distante dai padri almeno sei metri. Il pallone, infatti, dopo aver battuto sulla testa del centravanti si è nuovamente alzato per ricadere nella rete squartata. Un po' facile grazie al grossolano errore commesso da Albertosi. Dopo Gonçalves ha commesso un errore e per poco non ha messo in rete. Il viola viene attirato dall'arbitro che «vede» un fallo dei centravanti. Il pubblico inveisce contro Righi: al 25' Gonçalves in piena area ci pelli sulla lingua: «L'unico che ci poterà salvare era la nebbia. Quindi grazie alla nebbia e tanto disperare ho battezzato un colpo così mancino. Mi dispiace soprattutto per il mio amico Mori».

Della Fiorentina: «E' meglio farci parlare. Oggi abbiamo fatto ridere tutti: abbiamo perso il centrocampo subito e abbiamo preso due goal in cinque minuti dopo che Maschio aveva mancato una rete già fatta. Comunque anche questa volta, come il 15 dicembre a Vicenza, abbiamo avuto una grande fortuna. Quindi grazie alla nebbia e a tutti i suoi parenti».

Robotti è il giocatore che ha trattato con l'arbitro per la sospensione. Il capitano dice: «Già dopo venti minuti ho fatto notare all'arbitro che non ci si redeva, ma lui ha risposto che ci vedeva bene. Poi al 36' gli ho fatto notare ancora una volta che la nebbia si era infilata e a questo punto ha fermato il gioco: è corsa alla portineria, l'arbitro. Il tifoso sparisco nella nebbia: si ode un fischio. Il picco è stato sospeso. Si sentono delle grida e si intravedono i giocatori del Mantova. In maglia bianca, corre tutta da una parte. Dopo tre minuti si ode un nuovo fischio. E la fine».

Raggiungono il campo e ci raccontano gli ultimi tre minuti. Righi al 36' ha fermato il gioco e dopo aver controllato la visibilità, al 39' ha fatto riprendere il gioco. Si è trattato di secondi: l'arbitro per l'infiltrarsi della nebbia ha nuovamente sospeso la gara. Ha chiesto dieci minuti di tempo. Poi ai 40' di nuovo sospeso. Il campo ed ha dichiarato che la gara per lui era sospesa al 39'».

I. C.

Loris Ciullini

NOCERA REPLICA A DA SILVA



SAMPDORIA-FOGGIA 1-1 — DA SILVA (a sinistra) precede il collega BARISON e mette in rete

Anche contro il Foggia la Samp non vince (1-1)

CHIAPPELLA: Sattolo, Vincenzi, Dellino, Masiello, Bernasconi, Morini, Frustalupi, Locatelli, Norman, Da Silva, Barison, Nocera: Mocchioni, Valada, Miceli, Bettino, Rinaldi, Micheletti, Favalli, Gambino, Lazzotti, Nocera, Patino, Monti di Ancona. MARCATORI: Da Silva, al 45' del p. t.; Nocera, al 29' della ripresa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10 — Lo stadio di Marassi ha registrato un ennesimo risultato nullo: 1-1 tra la Sampdoria ed il Foggia.

Colpa del catenaccio? Mac-

ché! Incapacità congenita di andare in rete da entrambe le parti e terrore di abbandonare la propria zona di difesa.

Le due reti? Combinazioni; nient'altro che combinazioni.

Quella della Sampdoria, la prima, è nata da una punizione inventata dall'arbitro che, per rispettare le recenti direttive, si è messo a fischiare come una locomotiva che entra in stazione, spezzettando inutilmente il gioco già abbastanza disordinato di per sé stesso.

La seconda, quella del pareggio dei rossoneri pugliesi, ha anch'essa origine da una punizione, che Nocera ha trasformato direttamente

niente, sfruttando, con un bel tiro, l'imprecisione della barriera blucerchiata.

Affatto a queste due segnature, ha giostrato tutta la partita.

Si era capito perfettamente fin dall'inizio che nessuna delle due squadre sarebbe stata in grado di andare a rete su azione manovrata.

Così come risultava abbastanza chiaro che la Sampdoria, dopo avere acciuffato il successo, esaltatamente, venti secondi dopo la fine del primo tempo, sarebbe stata invece di mettere nel cattivo la tanto agognata vittoria che essi, qui a

Genova, sognano ormai da tempo. Invece, Masiello e Morini, infatti, non si assiste al successo pieno della squadra di casa (escluso il derby, che fa storia a se) dal lontanissimo 18 ottobre scorso, alla sesta giornata di campionato, la Sampdoria riuscì a battere il Mantova. Poi, sia Genoa che Sampdoria, hanno sempre perduto o pareggiato, senza mai aggiudicarsi la posta in palio. Figurarsi, dunque, come la Victoria, al termine di questa partita, in una misura la superiore, si sono accese allora, dopo che si è ormai scaduto. Da Silva aveva centrato il bersaglio.

Ci si preparava al riposo, quando Miceli al centro campo, interrompeva un dialogo, tra Sormani e Lojacono, e si vedeva sorprendentemente fischiare il fallo dell'arbitro. Lojacono serviva in profondità Vincenzi che era bravo a fintare, spingersi sulla destra in prossimità del limite dell'area, tirare fuori il falso, girare, tenere un boleide sul quale si avventuravano da Silva e Barison. Arrivava per primo il brasiliano, a scivolone, facendo schizzare la sfera, nel sacco.

Al 6' un miscchia in area dei padroni di casa si conclude con un tiro di De Marco che obbliga Recchia in un difficile intervento: è il momento del Vicenza che al 7' ha una buona occasione: e Menti serve Vastola che tira alle stelle.

Al 25' altra azione personale di Menti che obbliga Recchia ad intervenire in tuffo. Al 31' miscchia in area dei biancorossi veneti e Patregnani respinge proprio sui piedi di Derlin, il quale con una rovesciata colpisce il palo.

MESSINA-Recchia, Garbuglia, Sestini, Gherardi, Derlin, Moretti, Bagatti, Sandri, Moretti, Benatti, Dorì.

L. R. VICENZA: Patregnani, Tiberti, Savoia, De Marchi, Carantini, Tassan, Marco, Dell'Anello, Colaussi.

ARBITRO: De Robbo di Torre Annunziata.

Nostro servizio

MESSINA, 10.

Il Messina ci ha rimesso un altro punto e non si può certamente dire che il Vicenza lo abbia rubato. La squadra ospite priva del libero Stenti e del centravanti Vinicio ha disputato un primo tempo sulla difensiva, riuscendo a controllare le numerose trame offensive dei padroni di casa.

Il Messina indubbiamente è apparso migliorato rispetto alle ultime prestazioni casalinghe e l'innesco del battitore liberò Landri, rientrato dopo tre domeniche di assenza, è stato benefico. Anche in prima linea i padroni di casa si sono disimpegnati con maggiore sicurezza e caparbietà ma si son venuti a trovarsi di fronte una difesa fra le più decisive, precise e pulite del campionato italiano.

Nella ripresa gli ospiti pur giocando controvento, hanno attaccato in maggior misura, riuscendo a mettere più volte lo scoppio, nell'area dei locali.

La prima azione pericolosa è del Messina e Bagatti al 9' avanza sulla destra e serve Benatti che si sposta sulla sinistra e restituisce la palla al compagno, il quale tira a rete; Patregnani para ma non trattiene: Morelli pronto cerca di approfittare dell'occasione ma il portiere vicentino abbrena il pallone in tuffo.

Al 16' su un travolto lungo di Derlin il portiere veneto precede in uscita l'accorrente Morelli. Quattro minuti dopo lo stesso Derlin batte una punizione e Bagatti esegue un gran tiro da distanza ravvicinata. Si grida al gol ma Patregnani blocca ancora.

Al 21' su un angolo per il Messina, Ghelfi di testa tira fuori di poco. Due minuti dopo il Vicenza si distende in un contropiede con Vastola. De Marco e Colaussi: il terzino Garbuglia interrompe la

azione.

Al 35' si affaccia ancora il Vicenza in area avversaria con Menti, spostato sulla sinistra: passaggio a Colaussi che controllo la palla e espri-

ma con un salvataggio disperato di Recchia su centro di Vastola dalla destra.

La ripresa s'inizia con il Messina attacco già al 1'. Derlin traversa una palla che Morelli e Bagatti si fanno sfuggire. Un minuto dopo altro passaggio dell'interno destro peloritano e colpo di testa di Dori con boccata in tuffo del portiere.

Al 6' una miscchia in area dei padroni di casa si conclude con un tiro di De Marco che obbliga Recchia in un difficile intervento: è il momento del Vicenza che al 7' ha una buona occasione: e Menti serve Vastola che tira alle stelle.

Al 25' altra azione personale di Menti che obbliga Recchia ad intervenire in tuffo. Al 31' miscchia in area dei biancorossi veneti e Patregnani respinge proprio sui piedi di Derlin, il quale con una rovesciata colpisce il palo.

Il gioco era fatto? Così sembrava la Sampdoria, ora, si spiega con disinvoltura e pareva persino bella a vedersi: come una volta Era però tutta una illusione, gigogneggiava troppo ed i rossoneri ne approfittavano, portando, con veloci puntate in avanti, lo scoppio nella malsicura difesa. Per fortuna dei blucerchiati, Morini era ben sveglio e bloccava da par suo ogni offensiva, avvisando: Al 19' reggeva ancora il momento, certamente più importante e balzo della partita. Lojacono imbecilla Barison che fugge sulla sinistra e porgesi al centro, al liberissimo Sormani, una palla-gol. Bastava spingere in porta per radoppiare il bottino. Ma Sormani fermava la sfera con una calma esasperante e la indirizzava docilmente verso il portiere che subiva da tanta gelosia. Lojacono metteva in angolo. Da qui, Lojacono calciava, attisso, e la palla spioveva sulla testa di Barison, il quale smisurata. Da Silva che fermava col petto e girava in porta una saetta che volava però dritta sugli spalti, abbondantemente sopra la traversa.

Lo scoppato pericoloso rendeva più intraprendenti gli ospiti che si rovesciavano avanti a fondo, ottenendo una punizione dal limite al 29' che Nocera incarna. Nocera, forte di tre gol, si dimostra al di sopra di ogni miseria. S'è detto che il Foggia è un'azienda di disturbo e la Sampdoria con un Sormani completamente fuori condizioni, qualche giocatore sfinito e altri sfiduciati, finiva con l'accettarsi del risultato di partita.

Stefano Porcù

Attacchi sterili: 0-0

Il Vicenza pareggia a Messina

I marcatori

Facchin raggiunge Amarildo e Haller



La media inglese

+ 4 Milan 1 Inter 3 Juventus 1 Catania 5 Torino 6 Bologna 8 Foggia 10 Roma, Cagliari, Genova, Salernitana, Cesena (Romagna), Francesco (Romagna).

6 RETI: Menichelli (Juventus) Orlando (Fiorentina), Vincenzo (L. R. Vicenza).

5 RETI: Bagatti (Messina), Ferri (Parma), Cicali (Udinese), Mazzola (Fiorentina), Nielsen (Bologna), Da Silva (Torino), Cesena (Emilia-Romagna), Francesco (Romagna).